

Biotestamento, la Camera approva Englaro: "E' una legge incostituzionale"

Votazione favorevole a Montecitorio per ddl che regola il testamento biologico. Una stretta sulle Dat, le dichiarazioni anticipate di trattamento. L'opposizione respinge compatta. Le volontà del malato diventano "orientamenti".

Dopo il Senato, probabile raccolta di firme per il referendum



Beppino Englaro e Mina Welby

ROMA - Dopo cinque mesi di dibattito, la maggioranza approva il disegno di legge sul testamento biologico. E lo fa tra le "necessità di legiferare" evidenziate dal centrodestra, e tra le polemiche espresse da tutta l'opposizione. La Camera ha dato il via libera, con alcune modifiche, al provvedimento licenziato dal Senato nel marzo del 2009. E' ora necessario un ultimo passaggio a palazzo Madama, prevedibilmente in autunno in cui l'iter del ddl non dovrebbe comunque incontrare difficoltà. Ma dal Pd ai radicali, l'opinione sul ddl è univoca e negativa. Tredici deputati Pd non hanno partecipato alla votazione, perché sulla materia "è sbagliato legiferare". E il commento di Beppino Englaro, papà di Eluana, è emblematico: "Si tratta di una legge incostituzionale", dice Englaro, "che va nella direzione opposta rispetto ai principi costituzionali.

L'autodeterminazione terapeutica non può incontrare un limite anche se ne consegue la morte, che non ha niente a che vedere con l'eutanasia. Nessuno, nè lo Stato nè un medico può disporre della salute di un cittadino".

Maggioranza convinta. Il senatore Raffaele Calabrò, relatore del testamento biologico al Senato, è soddisfatto: "L'ampio consenso intorno all'art. 3 del ddl sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, fulcro del provvedimento in esame, dimostra che il paese e chi lo rappresenta conviene sulla necessità e sulla bontà della legge". Prosegue Calabrò: "E' evidente che i numeri non danno ragione a chi licenzia la legge come un'imposizione di una minoranza clericale, di una maggioranza illiberale distante dalla società civile. Resiste quel nocciolo di valori, che sono quelli della tutela della vita, del no all'eutanasia e all'accanimento terapeutico, di cui il Pdl si è fatto fermo paladino, e intorno al quale si riconosce la maggioranza degli italiani, dall'udc alla lega passando per una minoranza del Pd". Il Sottosegretario alla salute Eugenia Roccella critica un'opposizione definita "ideologica": "Si è voluta dare l'idea di un disegno di legge imposto al Parlamento e di un testo immodificabile, senza attenzione ai contenuti reali della legge. E invece è stato un provvedimento di iniziativa parlamentare, molto aperto al dibattito, modificato più volte e approvato da una maggioranza trasversale". Ma anche nella maggioranza e zone limitrofe, qualche voce dissidente si fa sentire. Come quella di Daniele Capezzone, che dice: "Non l'avrei votata". Chiara Moroni di Futuro e Libertà definisce la legge "truffaldina". Rocco Buttiglione, in polemica con Ignazio Marino, dice: ""Sarebbe stato meglio non fare questa legge, la responsabilità tocca il Pd, i radicali e la magistratura che è intervenuta in modo brutale".

Turco: "Un ddl autoritario". "La legge della destra sul fine vita è arcigna, autoritaria e proibizionista. Nel dibattito oggi alla camera la Maggioranza ha gettato la maschera ed è chiaro a tutti che siamo davanti a un imbroglio per i cittadini e i medici". Così Livia Turco, componente Pd in commissione affari sociali. Turco sottolinea che il ddl "Colpisce l'alleanza terapeutica medico-paziente e vieta, di fatto, il testamento biologico; nelle Dt si potrà infatti scrivere solo nome, cognome e che non si vuole essere sottoposti ad accanimento terapeutico, cosa che nessun medico farebbe".

Ignazio Marino del Pd guarda già oltre il secondo passaggio al Senato: "Se il ddl sul biotestamento che sarà approvato oggi alla camera sarà licenziato in via definitiva, partirà una raccolta firme per arrivare a un referendum che abroghi una legge inaccettabile", dice. Rosy Bindi, presidente del Pd, aggiunge con polemica: "Se prima le Dat non erano regolate, adesso sono impedito". Sottolineando che "gli emendamenti estratti come un coniglio dal cappello all'ultimo minuto" hanno "vanificato i lavori di due anni in commissione".

Vendola: "Legge disumana". Netto il giudizio di Sinistra e libertà, affidato alle parole del leader Nichi Vendola: "L'obbligo di soffrire per legge non è umano, non è dignitoso. E' una legge che sottrae agli italiani la libertà di decidere sulla propria vita, che chiede ai medici non di curare, ma di costringere alle cure", dice Vendola. "E' una legge violenta", prosegue il leader di Sel, "che invade un terreno dove lo Stato deve rispettare, non imporre".

Idv: "Una legge contro le Dat". Antonio Palagiano, responsabile sanità dell'Italia dei Valori e relatore di minoranza del provvedimento, non usa mezzi termini: "Il governo ha gettato definitivamente la maschera e con l'emendamento al comma 6 dell'articolo 3 restringe il campo di applicazione delle Dichiarazioni anticipate di trattamento. E' evidente, quindi, che questa legge va contro le Dat". Spiega Palagiano: "Con gli emendamenti approvati sarà infatti difficile se non impossibile stabilire quando avranno rilievo le Dat, poiché sarà necessaria una risonanza magnetico-nucleare per accertare lo stato vegetativo del paziente. Nei piccoli ospedali, ad esempio, sarà difficilissimo effettuarla e sarà impossibile, quindi, applicare la legge. Legge che perde definitivamente di senso e dimostra, ancora una volta, la sua inutilità", conclude Palagiano.

Staderini: "Ci rubano la morte". Mario Staderini, segretario di Radicali Italiani è convinto che "se il Senato confermerà il provvedimento della Camera, non sarà più possibile decidere della propria vita. Per tutti noi hanno deciso Udc, Lega e Pdl, meschine comparse di un film scritto in Vaticano". Dichiarò il segretario: "Con la legge 40 hanno rubato la vita e la libertà di ricerca scientifica, con la legge Calabrò ci rubano anche la morte. Questi moderni aguzzini vogliono, attraverso il sondino di Stato imposto per legge, disinnescare le conquiste di libertà che Piergiorgio Welby e la famiglia Englaro hanno assicurato agli italiani con la loro lotta". La deputata radicale Maria Antonietta Coscioni, co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni, parla apertamente di "legge schifezza": "E' l'unica definizione", dice, "che si può dare a un provvedimento che non trova riscontro in alcun paese occidentale".

(12 luglio 2011)